



CITTÀ DI TORINO

MOZIONE N. 44

Approvata dal Consiglio Comunale in data 18 aprile 2016

OGGETTO: INDIRIZZI E LINEE GUIDA PER NUOVO BANDO RISTORAZIONE SCOLASTICA.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- il bando per il servizio di ristorazione nelle scuole dell'obbligo e nelle scuole e nidi d'infanzia scadrà il 31 agosto 2016;
- le problematiche emerse in questi ultimi 3 anni rendono necessario un interessamento del Consiglio Comunale, in modo che possa fornire alla Giunta gli indirizzi e le linee guida per la stesura del nuovo bando;
- in questi ultimi tre anni sono emerse criticità in merito al costo delle tariffe per il servizio a domanda individuale, alla qualità del cibo offerto, alla possibilità di portare il pranzo da casa, alla valutazione sui costi indiretti a carico dell'utenza;
- i pasti forniti ogni anno, secondo il bando di gara in scadenza, sono 7.604.076, di cui a solo 2.416.090 viene aggiunta la merenda;
- il costo diretto contrattuale a pasto è di 4,28 Euro a cui viene aggiunto uno 0,25 Euro per la merenda e, secondo alcuni approfondimenti, è possibile sia sovradimensionato;
- al costo diretto di 4,28 il Comune aggiunge l'IVA del 4% (0,1712 Euro) e la somma è 4,45 Euro e non 4,47 come scritto nel bando di gara. Questa differenza minimale porta la Città ad introitare oltre 152.000 Euro in più;
- l'IVA del 4% (0,1712 Euro) moltiplicata per i pasti complessivi (7.604.076) fa scaturire la cifra di oltre 1,3 milioni di Euro che non dovrebbe incidere nella determinazione della tariffa base. L'IVA infatti non può essere considerata un costo diretto;

CONSIDERATO CHE

- il servizio di refezione scolastica è un servizio pubblico a domanda individuale, al quale l'utenza è tenuta a concorrere alla copertura della spesa, ai sensi dell'articolo 6 del Decreto Legge 55/1983 ed a norma del Decreto Ministeriale 31 dicembre 1983;
- i servizi a domanda individuale non sono assimilabili ai servizi pubblici a carattere

- produttivo e quindi non trova applicazione il principio generale del pareggio di bilancio come citato dallo stesso Decreto Ministeriale 31 dicembre 1983;
- i costi indiretti vengono caricati anche sulle scuole materne e sugli asili nido che però non rientrano nel ciclo educativo ovvero non sono istruzione obbligatoria, quindi non dovrebbero incidere sul calcolo della tariffa della mensa della scuola elementare e secondaria di primo grado (istruzione obbligatoria);
 - è necessario affrontare la copertura del servizio di refezione scolastica insieme, e non in modo separato, a tutti gli altri servizi a domanda individuale forniti dal Comune, in modo che ci sia una equa ripartizione dei costi a carico di tutti gli utenti della totalità dei servizi a domanda individuale affinché il deficit derivante da uno dei servizi offerti possa essere compensato dai maggiori introiti derivanti da altri servizi;
 - il tasso di copertura minimo stabilito per i servizi a domanda individuale è del 30% del costo complessivo dell'insieme dei servizi, che viene elevato al 36% per i Comuni in deficit strutturale;
 - il costo del personale in servizio presso la sede centrale per la ristorazione scolastica comunale ammonta a 1.950.445 Euro a cui si aggiungono 3.949.555 Euro per il costo dei dipendenti nelle sedi esterne. In totale 5.900.000 Euro che gravano sull'utenza del servizio a domanda individuale della refezione scolastica;
 - l'Amministrazione nella determinazione della tariffa conteggia costi indiretti per un totale di 4.614.312 Euro;
 - tra i costi indiretti compaiono spese spesso non dimostrate da fatture o pezze giustificative quali: laboratorio chimico (74.000 Euro), diete a cura dell'OIRM (54.000 Euro), spese di spedizione (1.050.000 Euro - che in realtà dovrebbero essere abbattute visto l'ingresso del borsellino elettronico ed inoltre dovrebbero gravare sul singolo utente che non attiva il borsellino e non su tutti gli utenti), servizio di riscossione (322.000 Euro e non si comprende perché debba gravare sull'utenza quando è la Soris che riscuote e non la Città), entrate non riscosse (2 milioni di Euro tondi che potrebbero non essere messi a carico dell'utenza, ma solo dei fruitori morosi; inoltre, si tratta di somma che la Città recupererà tramite Soris, ragion per cui inserire la stessa tra i costi indiretti equivale ad una duplicazione di entrata in danno all'utenza), manutenzione attrezzature, elettrodomestici e altro (15.000 Euro), spese di manutenzione straordinaria di edilizia scolastica (169.312 Euro che potrebbero essere tolte in quanto non attinenti al servizio a domanda individuale di refezione scolastica, anche perché non si capisce se siano stati spesi per un refettorio o per altre azioni di manutenzione scolastica generale), pagamento dei pranzi a insegnanti statali (450.000 Euro che Tar e Miur hanno già chiarito non essere computabili a carico del Comune, ma che devono essere messi a carico dello Stato), pagamento pranzi a addetti distribuzione e controllo (480.000 Euro che potrebbero essere eliminati dal computo complessivo in quanto il CCNL Scuola riconosce il diritto al servizio mensa gratuito solo al

personale docente in servizio durante la refezione; in più nelle medie il servizio di assistenza durante la mensa è affidato alla UISP con un ulteriore carico di 1 Euro su ogni pasto), spesa per utenze (1.123.000 Euro che potrebbero essere tolti in quanto non si capisce perché i genitori che mandano i figli alla mensa debbano caricarsi il riscaldamento, l'acqua, l'energia elettrica, la cancelleria), valore ammortamento di beni e attrezzature di proprietà (885.000 Euro, tra cui 169 pentoloni dal costo di 3.140 Euro; tra l'altro su 306 cucine solo 169 sarebbero fornite di pentolone per cuocere le pietanze degli alunni; da sottolineare che il servizio di refezione non è direttamente fornito e gestito dal Comune, tranne che negli asili, in quanto esso si avvale di aziende che forniscono un servizio completo - dalle cucine alle linee self-service, dal gas alle stoviglie, dal trasporto alla pulizia dei refettori; non si comprende pertanto la ragione per la quale i costi di ammortamento di tali beni gravino sulle famiglie che si avvalgono del servizio di refezione);

- questi costi indiretti sono scaricati sulle utenze a carico dei genitori, ma solo in minima parte attengono alla refezione scolastica;
- l'incidenza dei costi indiretti per ciascun pasto è di Euro 1,77, secondo quanto stabilito dall'Amministrazione;
- l'Amministrazione arrotonda in modo inspiegabile l'importo della tariffa a 6,68 Euro invece che 6,65 Euro e con questo arrotondamento incassa 228.122,28 Euro in più all'anno;
- l'amministrazione infine innalza la tariffa a 7,10 Euro a pasto motivandola con necessità di riequilibrio di bilancio dovute all'alea del sistema di pagamento a consumo, introdotto per le scuole medie, scegliendo quindi di utilizzare la percentuale media di assenze (12,5%, poi sceso a 6,3%) quale criterio per l'ulteriore incremento della tariffa;
- i dati ufficiali dell'Amministrazione sono i seguenti:

1 Numero di pasti (2012/2013):	7.075.796
2 Costo diretto IVA inclusa:	4,47 Euro
3 Costo finale all'utente:	7,10 Euro
4 Costi indiretti:	12.522.312 Euro;
- è attualmente pendente, ed in fase di definizione, un procedimento giurisdizionale ordinario innanzi alla Corte di Appello di Torino, nel quale la Città è direttamente convenuta, unitamente al MIUR, in un giudizio in cui alcuni genitori hanno chiesto l'accertamento giudiziale del diritto di dotare i propri figli di un pasto domestico da far consumare nei refettori scolastici di proprietà della Città, in un contesto caratterizzato dall'assenza di norme e di prescrizioni che inibiscano un uso promiscuo dei refettori;
- in quel giudizio, l'avvocatura comunale, nel confermare la circostanza dell'inesistenza di norme dirette che vietino di consumare il panino da casa nel refettorio, contestualmente al servizio mensa, ha ribadito - per conto della Città - l'assoluta libertà degli studenti e di ciascuna istituzione scolastica di non avvalersi del servizio mensa comunale e di poter

- consumare e far consumare pasti individuali nei locali scolastici;
- sempre in quel giudizio, il Comune di Torino ha affermato la propria estraneità giuridica rispetto alla domanda di accertamento del diritto a scegliere tra la refezione scolastica e il pasto domestico, posto che la materia esula dalle proprie competenze istituzionali;
 - quindi, da parte della Città, almeno per quel che è dato apprendere in sede giudiziale, non vi sono ostacoli che possano impedire il libero esercizio del diritto al consumo di pasti domestici all'interno dei refettori di proprietà comunale, seppure gli stessi siano dati in comodato alle ditte appaltatrici;

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta a:

- 1) individuare nel prossimo Bilancio risorse adeguate a ridurre le tariffe;
 - 2) redigere il nuovo bando per il servizio di ristorazione nelle scuole dell'obbligo e nelle scuole e nidi d'infanzia seguendo gli indirizzi di cui sotto:
 - a) riduca in modo sostanziale i costi indiretti che incidono sulle tariffe;
 - b) riesca a stabilire una tariffa base che sia di poco superiore al prezzo che la Città paga agli appaltatori;
 - c) il nuovo appalto garantisca i livelli occupazionali, venga applicato il criterio dell'ATI sovrabbondante ed escludere il costo della manodopera dell'appalto.
-